

Anno 3, Numero 55

15 giugno 2008—xciv M.Y.



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line

Akhtamar *on line*

Editoriale

"Vigilare sempre" è il nostro slogan. Per questo dedichiamo l'apertura di questo numero alla (presunta) riforma dell'art. 301 del codice penale turco ed a quanto la stessa potrà realmente cambiare la società turca.

Politica estera e notizie interne contribuiscono a questo nuovo numero.

A proposito, non lasciatevi sfuggire la seconda raccolta cartacea

(Akhtamar Album) della quale trovate dettagli in ultima pagina!

Buona lettura (e riflessione) a tutti.



maquillage turco

Abbiamo atteso per qualche settimana. Il tempo di capire se le prime voci fossero prive di fondamento oppure, come si è purtroppo dimostrato, il frutto di reali intendimenti. Nutrivamo, in cuor nostro, la speranza che

nulla di quanto trapelato dalle agenzie di stampa ai primi di maggio fosse vero.

Ma i pessimisti hanno avuto ragione.

Mentre l'intera Europa chiedeva alla Turchia l'abrogazione del famigerato art. 301 del codice

penale (quello, tanto per intenderci, che limita la libertà di informazione) o la sua sostanziale riforma, la montagna ha parlorito il classico topolino. Quella che è uscita fuori dal dibattito parlamentare turco è una sbiadita fotocopia ... (segue pag.2)

Sommario

Maquillage turco	1
Europa, Turchia e noi	2
La Toscana degli armeni	3
La pace del Karabakh...	4
Viaggi turchi	5
Sport armeno	5
Qui Armenia	5

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

... della norma incriminata. Una, neppure troppo, velata presa per i fondelli alle istituzioni dell'Unione, alla coscienza critica turca, al mondo dell'informazione, alla civiltà europea.

Nonostante vivaci discussioni assembleari (sic!), è stata prodotta una micro riforma, priva di sostanza; un ritocco al trucco di Ankara, laddove invece necessitavano decisi interventi di chirurgia estetica.

Ha trasportato l'oggetto della norma (l'insulto all'identità turca) ad un altro etereo concetto (l'insulto alla Nazione turca), altrettanto vago, indefinito ed indefinibile, giacché non si riconosce con le istituzioni o l'apparato dello stato, peraltro tutelati da altre norme dello stesso codice penale.

Un semplice cambiamento di termini; "mutando l'ordine dei fattori il prodotto

non cambia" è una delle proprietà della moltiplicazione; e "cambiando le parole di un testo di legge, il risultato è lo stesso" sembra che abbiano voluto dire gli estensori della nuova norma penale.

I quali dovranno spiegarci il concetto di "Nazione turca". Parlare male della squadra di calcio sarà un'offesa alla Nazione? Criticarne i costumi od i gusti alimentari sarà un'offesa alla Nazione?

Vogliamo scommettere che se qualcuno scriverà di questione armena, di problema curdo, di diritti umani e diritti delle donne, di rispetto delle minoranze religiose e dell'occupazione di Cipro, la Nazione turca si sentirà offesa? che cosa è cambiato, che cosa cambia?

Unica sostanziale modifica rispetto al

precedente impianto normativo risiede nella prerogativa del Ministro della Giustizia di esaminare i fascicoli prima che finiscano sul tavolo del giudice di turno.

E questo significa un ulteriore controllo politico sulla già discutibile attività della magistratura.

Questo sì, questo no. A seconda dell'umore del Ministro, o della sua appartenenza politica.

L'impianto iniziale del progetto legislativo voleva questo compito nelle mani del Presidente della Repubblica con un investimento istituzionale ancor più autorevole: forse tale circostanza, vanificata dalla critica dell'opposizione, avrebbe dato un significato più costruttivo al progetto: nel senso che, una volta stabilito che parlare del genocidio del 1915 non è un'offesa alla nazione turca, si sarebbe creata una sorta di giurisprudenza presidenziale alla quale far riferimento.

Invece, tutto ricadrà nelle mani del Ministro della Giustizia, figura istituzionale meno autorevole e garante rispetto a quella del capo dello stato.

E' peraltro passata la proposta di ridurre la pena massima da tre a due anni di reclusione.

Sicuramente il partito di Erdogan (l'AKP) si è trovato stretto fra due fuochi: cercare di dar riscontro alle richieste provenienti dall'Europa (ma anche da decine di organizzazioni pure turche ed internazionali) e nello stesso tempo tener calme le frange più oltranziste. Ma dal voto della Tbbm (la "grande assemblea nazionale turca") ne è uscito fuori un pateracchio, senza arte né parte, senza capo né coda. Un maquillage mal riuscito che non risolve il problema della libertà di informazione in Turchia.

Europa, Turchia e noi

La votazione dell'Assemblea nazionale turca sul progetto di modifica dell'art. 301 (250 voti a favore e 67 contrari) è stata salutata con cauta soddisfazione dalle agenzie di stampa internazionali. Su ogni considerazione prevale quella del "piccolo passo" verso una maggiore libertà di espressione in Turchia.

Tuttavia, il messaggio che è arrivato ai media è stato quello della "abolizione del reato di offesa all'identità turca": l'informazione ricevuta e trasmessa è stata, dunque, parziale.

Non è stata fatta menzione della sostituzione con "l'offesa alla Nazione turca" che, come abbiamo sopra detto, è nella sostanza quasi la stessa cosa. Insomma, prevale il sentimento compassionevole verso uno stato che sta cercando di cambiare e di cancellare un orrore giuridico e morale come era la stesura (del 2004) di tale norma. Occorrerà, quindi, prestare molta attenzione agli sviluppi futuri e vigilare costantemente, pronti a denunciare l'incardinarsi di nuovi processi contro coloro che oseranno affrontare argomenti tabù.

Non a caso molti siti armeni hanno già etichettato negativamente la riforma dell'articolo: un semplice "cambio di parole" che lascia la sostanza come prima.

Non deve certo sorprendere tale atteggiamento. Per anni gli armeni hanno dovuto fronteggiare la negazione di stato e l'ostilità delle istituzioni turche. Centinaia sono stati i giornalisti, gli scrittori, gli intellettuali processati e condannati.

L'assassinio di Hrant Dink è figlio di quel processo d'odio incardinatosi nelle aule giudiziarie ed al quale deve pagare dazio persino il giovane Arat.

Le complicità, le connivenze degli apparati turchi nell'omicidio del giornalista hanno evidenziato l'esistenza di uno stato ombra fortemente ostile a qualsiasi cambiamento che possa lontanamente suonare come lesivo della "dignità" turca.

Ecco perché la riforma del 301 è stata partorita a metà, inconcludente e vaga. Aspettiamo dunque il primo articolo od il primo libro che affrontino temi scottanti; ed attendiamo la reazione ufficiale, l'eventuale richiesta di procedere penalmente e la decisione del Ministro della Giustizia.

Solo allora capiremo se il pasticcio del 301 continua a rimanere tale o se vi sono timidi segnali di cambiamento.

Ad ogni buon conto, è fuor di dubbio che nessuno vorrebbe mai vivere in uno stato dove la libertà di parola è subordinata al placet di altri.



l'Italia e gli Armeni***La Toscana degli armeni***

Proseguiamo nel nostro viaggio alla ricerca delle testimonianze armenie in Italia.

Ed approdiamo in quella che, a torto o a ragione, viene indicata spesso come il centro dell'Italia stessa non fosse altro per la sua collocazione geografica e per il fatto che la sua lingua *volgare* divenne l'espressione comune a tutta la nazione.

Anche in Toscana, dunque, troviamo tracce della presenza armena in epoca medioevale.

Più specificatamente, a Pistoia dove esiste una via del centro storico dedicata agli armeni, ed a Livorno dove, oltre alla toponomastica, è doveroso ricordare la presenza di una chiesa armena.

Ma anche a Firenze esisteva una chiesa (*s. Basilio degli armeni*) del 1330, passata poi ad altro ordine religioso; e così a Pisa e Siena.

I secoli hanno probabilmente cancellato altre testimonianze e non è questa la sede per uno studio più approfondito e di ricerca sulle fonti.

Di certo l'intitolazione di strade nel centro storico delle città retrodata la presenza armena agli sviluppi medioevali delle stesse.

A **Pistoia**, la *via degli armeni* insiste all'interno delle mura antiche erette nella prima metà del

Trecento, quando il capoluogo toscano incontrò un periodo di straordinario sviluppo grazie ai suoi banchieri che prestavano denaro ai principi di mezza Europa.

Via degli armeni è una importante arteria che dal cuore del centro storico (piazza del Carmine, poco oltre il Duomo) raggiunge le mura a nord e costeggia il terreno dell'antico "ospedale del Ceppo".

E' caratteristica di tutti gli insediamenti armeni medioevali quella di far parte del tessuto urbano antico, all'interno delle cinte murarie; le città, dunque, ospitano gli armeni e li considerano amici, li proteggono come elementi integrati ed integranti il Comune.

E, normalmente, trovano spazio appena fuori dalla piazza principale e centrale della città, a testimonianza che la loro presenza è successiva al primo sviluppo urbano, ma comunque sempre antica giacché risiedono entro la cerchia delle mura.

Così a Pistoia; e chissà in quanti altri comuni, grandi e piccoli, dell'Italia medioevale nei quali i cambiamenti della toponomastica hanno cancellato definitivamente gli antichi legami.

Come a Trieste dove la *via degli armeni* è stata intitolata nel 192-

2 all'illustre studioso armeno Ciamician.

Quanto a **Livorno**, la storia è diversa.

Qui la testimonianza armena passa dalla chiesa eretta solo nel diciottesimo secolo e di cui diamo descrizione utilizzando quella del sito del comune di Livorno (www.comune.livorno.it).

Ma la presenza della comunità della comunità è ben documentata sin dal Rinascimento.

Anzi la città tirrenica, grazie alla sua Costituzione del 1593, favorì e diede protezione ai nuovi venuti; e genti di ogni parte del mondo vi giunsero attratte da quel clima di accoglienza. Così gli ebrei ed anche gli armeni che primeggiarono nel commercio e nelle arti.

La chiesa di *s. Gregorio* è la terza delle tre chiese che sorgono in via della Madonna (oltre a quella dedicata a Maria c'è quella dei Greci Uniti).

Fin quasi alla fine del diciannovesimo secolo esisteva il *Cimitero degli armeni* sulla via provinciale per Pisa. Fu chiuso nel 1875 per l'espansione della città e vi restano due pilastri dell'ingresso.

Il progetto di recupero architettonico della chiesa livornese, avviato nel 2006 ed affiancato da iniziative culturali (*vedi a pag. 4*), è l'occasione per far rivivere gli antichi fasti di una laboriosa comunità.

S. Gregorio a Livorno

La prima pietra fu gettata il 23 aprile 1701 ma la chiesa fu aperta al culto soltanto nel 1714 a causa di una diatriba tra gli eredi del suo maggior finanziatore che aveva imposto la chiusura della chiesa ormai quasi ultimata. La chiesa di stile barocco fu eretta da Giovanni Del Fantasia ispirato da un disegno del principe Ferdinando, figlio di Cosimo III. I bombardamenti della seconda guerra mondiale distrussero completamente l'interno della chiesa di cui oggi possiamo ammirare soltanto la facciata marmorea. Questa si compone di un

arco centrale e di due aperture laterali architravate. I pilastri con semicolonne sono decorati in alto da piccoli volti di cherubini e il festone da tre statue dello scultore carrarese Andrea Vaccà. Al centro, fra le allegorie della Carità e della Fede, il busto di San Gregorio benedicente in un ovale. La chiesa, interessante - dal punto di vista artistico - per la pregevole facciata barocca, costituisce un'importante testimonianza della presenza Armena a Livorno. La comunità, formata da ricchi mercanti provenienti dal lontano oriente, si integrò perfettamente con la popolazione livornese che ne mutuò alcuni usi e costumi. La chiesa di San Gregorio fu testimo-



ne dell'omicidio del suo più importante benefattore, il barone armeno Diodato Agà di Mathus, ad opera di un suo servo licenziato dai lavori della chiesa. Il barone aveva investito nella costruzione 60.000 pezze ed i suoi eredi pretesero, alla sua morte (1709),

Akhtamar *on line*

la proprietà della chiesa. Risolse la contesa l'arcivescovo di Pisa, decretando la restituzione di 20.000 pezzi agli eredi.

La chiesa nacque grazie all'impegno di un gruppo di 34 ricchi mercanti armeni, decisi a sostenerne le spese per la propria comunità che dal 1593, con la famosa legge ivornina, risiedeva a Livorno utilizzando per il culto le chiese latine. La pianta dell'edificio era a croce latina sovrastata da cupola e volte dipinte a cassettoni e riccamente decorate. La dedica a San Gregorio detto l'Illuminatore si deve al fatto che gli Armeni ritenevano tale santo responsabile della conversione del loro paese.

Tra 1843 e 1845 la chiesa fu restaurata e di ciò resta testimonianza in una lapide scritta in latino e in armeno.

Per saperne di più:

Mesrop vardapet OWL'OWRLEAN - Priore dell'Isola Grande
Storia della Colonia Armena di Livorno e della Costituzione della Sacra Chiesa
(Presentazione, traduzione e note di Alessandro Orengo - 1984)

Il 28 gennaio 2006 è stato presentato dall'assessore alla cultura della Regione Toscana M. Zoppi il volume: *Gli armeni a Livorno. L'intercultura di una diaspora*, contenente una parte, quella strettamente labronica, degli atti del convegno e della mostra dell'aprile-maggio 2004 curato dalla Chiesa Armena e dall'Archivio di Stato di Livorno: *Memoria e cultura armena fra Livorno e l'Oriente*.

È intervenuto il Patriarca di Cilicia degli Armeni cattolici S.B. Nerses Bedròs XIX, l'ambasciatore armena, il S.E. il Vescovo di Livorno Mons. Diego Coletti e il Comune di Livorno.

Ha introdotto la Vicepresidente della provincia M. Giuntini. Prima di dare la parola agli intervenuti il prof. *Giangiaco Panessa* animatore della rinascita armena grazie al recupero della chiesa, ha dato lettura dei messaggi di apprezzamento del *Capo dello Stato e del Ministro dei Beni Culturali* i quali hanno colto pienamente il significato dell'iniziativa tesa a costituire un centro interculturale armeno dai molti risvolti. Quest'evento si colloca infatti in un più ampio contesto di valorizzazione dei beni culturali delle Nazioni dell'Oriente cristiano di cui Livorno, che celebra quest'anno i 400 anni di vita come città, costituisce per secoli non solo un laboratorio di esperienze interreligiose e interculturali ma anche una testa di ponte europea, il *Levant rapproché* degli storici francesi,

in cui gli Armeni ebbero tanta parte. Essi riuscirono tra mille difficoltà a costruire una splendida chiesa dotata di una cupola, l'unica della città, che vediamo ergersi nel panorama urbano nelle stampe sette-ottocentesche. Colpita dalle bombe dell'ultimo conflitto mondiale la chiesa ha subito saccheggi per 10 anni. Si è salvata la stupenda facciata con una parte della navata e altari che da 50 anni e più giacciono a pezzi anneriti, abbandonati sul terreno di un parco pubblico. Adibita per decenni a usi che poco hanno a che fare con la cultura armena e grazie all'opera di sensibilizzazione di *Giangiaco Panessa* storico della Normale di Pisa ed esperto di intercultura e rappresentante culturale in loco del Patriarca armeno-cattolico cui afferisce l'immobile, promotore del convegno e degli atti nonché di interventi di restauro sulla facciata, si pongono le premesse per un recupero della chiesa. In particolare si cercherà di risistemare i 125 tra marmi e statue nella chiesa con la formazione di un centro interculturale diretto da questo studioso che attivando opportune iniziative favorisca il recupero integrale della memoria armena, in un contesto di collaborazione e sinergia con le componenti della storia di Livorno, le antiche nazioni europee, punto di forza della città, nel tentativo di ricerca delle comuni radici dei popoli europei

La pace del Karabakh passerà dalla Georgia?

Esperti di geopolitica internazionale, alle prese con l'irrisolta questione karabakha, hanno recentemente avanzato l'ipotesi che una soluzione di pace possa arrivare a spese delle Georgia. E' noto a tutti che la fine del contenzioso tra Armenia ed Azerbaijan non procederà attraverso un semplice accordo sulle terre contese: in ballo c'è l'assetto di tutto il Caucaso ed i rapporti con Turchia, Russia e Stati Uniti. Proprio le tensioni internazionali nella regione e il "tiro alla fune" tra le super potenze che se ne contendono il controllo, hanno determinato il progressivo sfaldamento della Georgia passata in questi ultimi anni dall'influenza russa e quella statunitense. Abkhazia e Sud Ossezia sono *de facto* autonome, mentre le province di Ajara e Javakh sono percorse da fremiti sempre più forti di autonomia. A queste regioni georgiane si aggiun-

ge il territorio di Marneul, a maggioranza azera.

Situato nella Georgia meridionale, grosso modo a cavallo del confine tra Armenia ed Azerbaijan fa parte della provincia di Kvemo Kartli (con capoluogo Rustavi).

La cittadina di Marneuli conta circa ventimila abitanti, l'ottanta per cento dei quali di etnia azera; l'economia è prevalentemente agricola.

L'Azerbaijan non ha mai nascosto i suoi appetiti su questa zona. In tutta la Georgia vivono oltre duecentomila azeri, la maggior parte dei quali nella capitale Tbilisi. Gli altri sono concentrati, oltre che nell'anzi detta regione, in quella di Kakheti (estremo est meridionale georgiano) ed in quelle settentrionali di Shida e Mtskheta contigue all'Ossezia.

Ora, da più parti, si fa strada l'ipotesi

diplomatica che Baku sarebbe disponibile a rinunciare al Karabakh in cambio di una contropartita territoriale, più simbolica che sostanziale, tale da far presentare gli accordi di pace come un successo piuttosto che come una sconfitta.

Il territorio di Marneul sembra fatto apposta per soddisfare queste aspettative.

Ovviamente la Georgia, ancorché attraversata da travagliate turbolenze interne, non potrebbe mai accettare di veder decurtato il proprio territorio senza ricevere contropartite in cambio. Ecco, quindi, che entrano in gioco tutti gli assetti e gli equilibri dell'intero Caucaso. Una partita a scacchi giocata su scala mondiale, dove forse le dirette parti in causa finiranno con l'aver un ruolo quasi marginale.

I prossimi mesi ci diranno qualcosa di più.

VIAGGI TURCHI

Ci risiamo. Ancora una volta un ambasciatore della Turchia è stato costretto ad imbarcarsi sul primo volo disponibile e rientrare in patria "per consultazioni".

Questa volta è toccato al diplomatico con sede a Buenos Aires.

Accade sempre così, ogni qual volta che uno stato si pronuncia per il riconoscimento del genocidio armeno.

Dopo la decisione del Senato dell'Argentina di proclamare il 24 aprile "Giornata della riconciliazione e del rispetto" sono partite le minacce di rito da parte di Ankara, pronta a rompere le relazioni economiche con il paese sud americano.

E, secondo ormai consolidata prassi, a metà maggio l'ambasciatore ha dovuto

fare ritorno (temporaneo) in patria. Una considerazione. Forse l'attività negazionista della Turchia produrrà anche i suoi frutti, ma è certo che il bilancio statale si sta appesantendo con tutti questi viaggi diplomatici di ritorno; si sa, gli ambasciatori volano in top class ed i continui richiami "per consultazioni" affosseranno l'economia turca. Servissero almeno a qualche cosa ...

Sport armeno

Rugby e calcio al centro dell'interesse degli sportivi armeni in queste ultime settimane.

Poco è mancato che la nazionale della palla ovale riu-

scisse a conquistare la promozione alla Divisione 2B della lega europea. Nelle ultime due partite del girone ha collezionato una vittoria ed una sconfitta contro la Serbia ed ha chiuso al secondo posto dietro la Svezia; peccato, perché aveva le carte in regola per raggiungere la serie superiore.

Nel calcio hanno preso in via le qualificazioni per l'Europeo Under 19: l'Armenia (gruppo 7) è stata battuta (1-2) dalla Turchia, dall'Ucraina (0-1) e dalla Spagna (2-4). Sconfitte onorevoli, considerata la natura degli avversari.

La nazionale maggiore ha giocato in amichevole contro la Moldavia il 28 maggio (buon pareggio, 2 a 2, con doppio vantaggio armeno) e, il primo giugno, contro la Grecia, campione d'Europa in carica (ottimo pareggio a reti inviolate). Due buone partite che lasciano ben sperare per il futuro.

Qui Armenia

TARIFE TRASPORTI

Non sono destinate ad aumentare le tariffe del trasporto pubblico. Lo ha precisato il Ministero dei Trasporti dopo alcune voci rimbaltate nelle scorse settimane e le richieste di alcuni operatori del settore. L'attuale biglietto per l'autobus rimane a cento dram (circa venti centesimi di euro).

CECCHINI AZERI

Dobbiamo purtroppo registrare un altro soldato armeno ucciso dai cecchini azeri, a metà maggio, sulla linea di confine. Una vigliacca pallottola ha spento la vita del diciannovenne **An-dranik Hayrapetian**. Non si tratta purtroppo del primo soldato armeno che viene colpito lungo la frontiera tra i due paesi.

COMITATI GOVERNATIVI

Il Primo Ministro Tigran Sarkisian ha annunciato la creazione di quattro Comitati interministeriali sui temi

economico finanziari, sociali, per lo sviluppo regionale e l'ecologia, per gli affari legali di stato.

I Comitati dovranno riunirsi ogni venerdì ed affrontare i temi di propria competenza secondo una agenda lavoro. Scopo dell'iniziativa è quello di migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione rendendola più operativa e concreta nelle decisioni da prendere.

CRESCITA ECONOMICA

9,3% è il positivo andamento dell'economia armena nel primo quadrimestre del 2008. Il risultato migliora il già buon andamento fatto registrare nei primi tre mesi e proietta l'Armenia verso una crescita a due cifre in linea con le performance degli anni precedenti. Il settore delle costruzioni (+16,1%) continua a trainare in questi mesi l'economia; ferma l'industria, l'agricoltura segna un +1,3%. In linea con il tasso di crescita media sono i servizi (turismo e nuove tecnologie) a confermare della evoluzione "terziaria" del paese.



AMBASCIATORE ITALIANO

Il Primo Ministro Sarkisian ha ricevuto lo scorso 28 maggio l'ambasciatore italiano Massimo Lavezzo Cassinelli. Nel corso del cordiale incontro sono stati ricordati i saldi legami fra i due paesi, ancor più rafforzati dopo la visita del Presidente Kocharian in Italia nel 2005. Sono state ricordate le "Giornate dell'amicizia armeno italiana" e le tante collaborazioni fra i due stati. Cassinelli si è augurato che i rapporti siano sempre più stretti ed ha avanzato la possibilità di cooperazione in ambito archeologico ed artistico, non escludendo la apertura di una scuola di restauro.

Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la
Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

TEATRO SPENDIAROV

Paura a maggio per il teatro dell'opera di Yerevan: un incendio, sviluppatosi il 12 mattina, ha distrutto una cabina elettrica di servizio. Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco ha limitato i danni impedendo alle fiamme di estendersi al resto della prestigiosa struttura.

MUSEI DI NOTTE

Per la prima volta, quest'anno, l'Armenia ha aderito alla manifestazione europea "Musei di notte" tenutasi lo scorso 17 maggio. Numerosi musei della Repubblica sono stati aperti, completamente gratuiti, fino all'una di notte, così come accade dal 2005 in quaranta paesi europei.

GAS

Poco più di cento milioni di euro è la considerevole somma stanziata da

ArmRosgasprom per il triennio 2007-2009 al fine di migliorare la rete di distribuzione del gas in Armenia. Sarà costruito un nuovo gasdotto (prolungamento da sud della rete proveniente dall'Iran) dalla città di Kajaran (provincia di Syunik) sino a quella di Ararat (circa 50 km a sud di Yerevan). Si tratta di un'opera importantissima per lo sviluppo della rete nella repubblica.

ITALIA E ARMENIA

Firmata nel giugno del 2002, è entrata in vigore agli inizi di maggio la convenzione tra i due paesi per l'eliminazione della doppia imposizione sui redditi.

MINATORI

Per la terza domenica di luglio è stata istituita la giornata nazionale dei minatori e dei metallurgici, categorie di lavoratori importantissime per l'economia nazionale.

E' USCITO AKHTAMAR ALBUM VOLUME DUE

I più attenti lettori già lo sapranno: è stato appena pubblicato il secondo numero di **AKHTAMAR ALBUM** che raccoglie, in cartaceo, i numeri on line dal 22 al 42 (dicembre 2006 - dicembre 2007) e le edizioni straordinarie (omicidio Dink ed uscita film "Masseria").

In pratica, comprende il secondo anno di pubblicazioni on line.

Una raccolta importante, da collezionare assieme al numero uno (se vi è sfuggito ne abbiamo ancora alcune copie).

Da conservare con cura e rileggere anche fra qualche anno; ci ritroveremo noi stessi, le

comunità; rivedremo le nostre feste e rileggeremo i passaggi importanti della vita armena in patria e nel mondo.

Insomma, la versione on line - ancorché gelosamente salvata nell'hard disk del computer - non è sufficiente a coltivare la nostra memoria armena.

Prenotate subito la vostra copia di AKHTAMAR ALBUM !

(€ 15,00 oltre spese spedizione, praticamente il costo della stampa)

154 pagine, copertina rigida a colori

akhtmar@comunitaarmena.it

**Il numero 56
di AKHTAMAR
ON LINE**

**ti aspetta
martedì
1 luglio**

*Akhtamar on line è un **BOLETTINO INTERNO** edito da comunitaarmena.it*

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.